

PRESIDENTE. Credo prima mio dovere di annunziare alla Camera che è già distribuita ai deputati la relazione sul progetto di legge dell'asse ecclesiastico.

L'onorevole Plutino ha facoltà di parlare per un fatto personale.

PLUTINO AGOSTINO. L'onorevole Civinini non sarà imitato da me nello zelo che ei mette a sostenere i principii di partito in questa Camera. (*Bravo! a sinistra*) Io non guardo che agli interessi del paese.

CIVININI. Domando la parola per un fatto personale.

PLUTINO AGOSTINO. Io credo coscienziosamente che l'esiguità dei vantaggi che risultano da questo trattato si deve precisamente ai fatti politici avvenuti fra l'Italia e l'Austria. È un mio parere, e l'ho dichiarato coscienziosamente dinanzi al paese; nè a ciò era spinto da principii, o da colleganze di partito di sorta alcuna. Io non lo seguirò in questo zelo. Io non faccio che il deputato ed il deputato indipendente.

Che questo trattato non dia tutti i vantaggi che l'Italia avrebbe potuto ripromettersi, è una necessaria conseguenza dei fatti politici, poichè l'insuccesso di Custoza e il disastro di Lissa non ci mettono in pari condizione di fronte all'Austria. (*Voci di diniego e di assenso*) Questo fatto dimostra o spiega il mio assunto. Io quindi ho ragione di credere che l'armistizio, il non essere noi arrivati a Trento, l'esserci arrestati a mezza strada, condusse l'Italia a non poter parlare da pari a pari coll'Austria. Ed oggi nell'interesse del mio paese, nell'interesse della produzione italiana, accetto questo trattato che credo sia stato subito anche dagli uomini che seggono sui banchi del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Civinini ha facoltà di parlare per un fatto personale, ma lo prego di trattenersi nei limiti del fatto personale.

CIVININI. L'onorevole Plutino può essere certo che se egli parla nell'interesse del paese, io non parlo mai nell'interesse d'un partito...

PLUTINO AGOSTINO. Ha interpretato in certo modo...

CIVININI. L'onorevole Plutino e tutti i miei colleghi sanno che, in materia di partiti, io ho per avventura un modo di giudicare ed un coraggio che altri può forse biasimare; io me ne vanto. (*ilarità a sinistra*)

Quando poi l'onorevole Plutino parla dei deputati indipendenti, certamente le sue parole non sono dirette a me. Io non ho avuto che un solo proposito: difendere gl'interessi del paese, sostenere per quanto da me si poteva la giustizia dei nostri reclami rispetto ai confini.

E certo l'onorevole Plutino non potrà biasimarmi che io abbia ricordato che al di là degli attuali confini vi sono Italiani che aspettano di ricongiungersi a noi...

PLUTINO AGOSTINO. Io l'ho dichiarato prima di lei.

CIVININI. Per quanto le parole dell'onorevole Plutino possano avere un significato meno che benevolo, esse non mi toccano. Del resto mi si permetta che io ripeta, in questo caso, ora e sempre quelle parole del re

inglese nel raccogliere la giarrettiere della bella Salisbury: *Honny soit qui mal y pense.*

PRESIDENTE. L'onorevole Cappellari ha facoltà di parlare.

CAPPELLARI, relatore. La vostra Commissione, quando per incarico degli uffici si è occupata del trattato di navigazione e commercio, lo ha esaminato come tale. E siccome nel complesso delle stipulazioni nulla trovava che offendesse il sentimento nazionale dell'Italia, o che urtasse coi principii che lo Statuto proclama e che noi tutti abbiamo in cuore, ha dovuto limitarsi, come si è limitata, a considerare quest'atto internazionale sotto l'aspetto dei vantaggi e degli svantaggi che recava all'Italia.

Riguardo alla navigazione, di cui non fu fatta parola, la vostra Commissione vi ha assicurato che il trattato concede quelle maggiori facilitazioni che mai fra due potenze reciprocamente potessero essere convenute, stante che non solo si pattuisce la parificazione della navigazione diretta, ma sibbene anco della indiretta.

Riguardo poi al trattato di commercio, io devo pregare la Camera a permettermi di discendere ad una analisi alquanto dettagliata delle cifre, le quali metteranno in chiara evidenza come questo trattato sia indubbiamente, e per quanto riguarda i proventi doganali e per quanto ha tratto ai rapporti economici, più utile all'Italia di quello che sia all'Austria.

Infatti la Commissione, redigendo le sue tabelle con quella maggior diligenza che per lei fu possibile, vi ha messo in evidenza, o signori, questo fatto che la perdita derivante dalle esenzioni e riduzioni di dazio accordate dall'Italia all'Austria, per i nuovi dazi d'importazione, ed estese alle merci di egual natura e di qualsivoglia altra origine e provenienza, importate in Italia nel 1865, ascendono a lire 376,029, che le perdite derivanti all'Italia parificando le principali merci austriache, non specialmente toccate dal trattato a quelle provenienti dalla nazione più favorita ascendono a lire 234,225; e vegga così l'onorevole Viacava che la Commissione non ha ommesso nessuno dei calcoli che era suo debito d'istituire...

VIACAVA. Domando la parola.

CAPPELLARI, relatore. Queste perdite, io diceva, ascendono a lire 234,225. Si volle però aumentare questa cifra di due decimi, cioè un decimo per le quantità importate dall'Austria nella Venezia, e un decimo per le merci di secondaria importanza, e così ne risultò la cifra di lire 657,029. Queste cifre sono un pochino approssimative, avendosi dovuto fare il calcolo sulle principali merci, giacchè un lavoro più accurato, mentre non avrebbe condotto a risultamenti diversi, avrebbe di troppo ritardata, o signori, la relazione che attendevate dalla vostra Commissione.

Ma dall'accennata somma bisogna detrarre lire 795,500, poichè, o signori, è riuscito agli sforzi della